

BL 004

Villa Berettini, Castrodardo

Comune: Belluno

Frazione: Castion

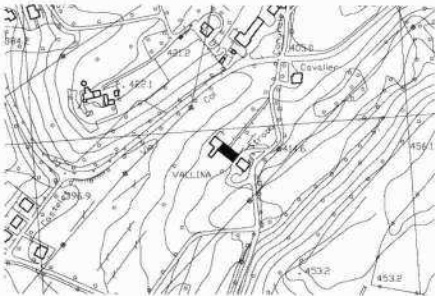
Località: Vallina di Castion

Via Cavessago, 6

IRVV 00001026

Ctr 063 NE

Dati catastali: F. 86, M. 118



Il toponimo Vallina della località ben si addice all'ondulata e verdeggiante campagna che circonda il complesso di villa Berettini, in parte delimitato da un muro di cinta che costeggia la via Cavessago. Dal cancello d'ingresso un suggestivo viale di carpini conduce davanti alla facciata principale rivolta a mattina, dividendo in due parti il piccolo giardino antistante. Verso sud un muretto, aperto con due cancelli sorretti da pilastri coronati da sfere lapidee, separa il giardino dall'attigua corte di servizio, che presenta un tipico pozzo a tettoia e, allineata ma staccata dall'edificio padronale,

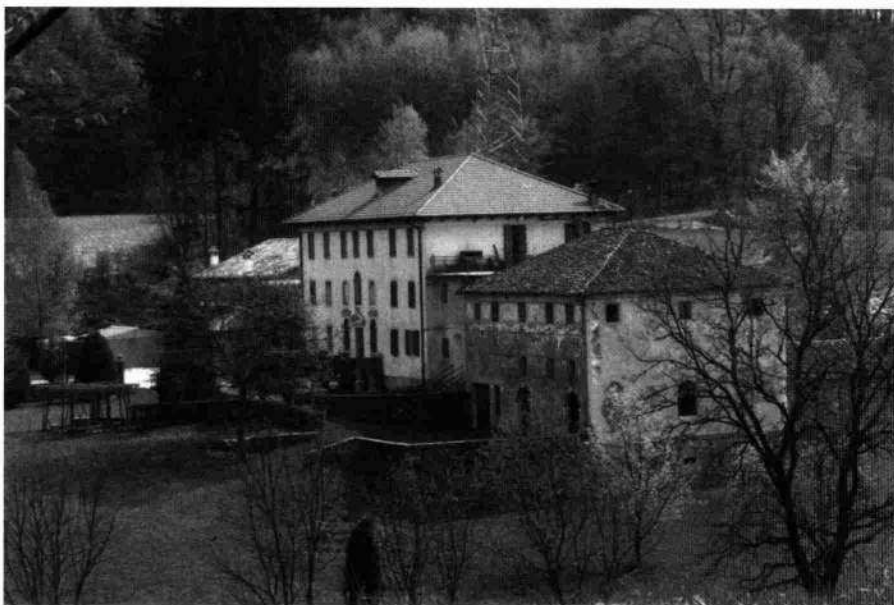
una casa rustica a due piani, di recente ristrutturata, con portico angolare d'ingresso e tradizionale "larin" sporgente. Dall'altro lato della villa, raccordato al fianco nord con un breve corpo terrazzato, vi è un notevole fabbricato rurale a tre piani e tetto a padiglione, con portoni ad arco e finestre quasi quadrate, oggi in parte alterato, ma in origine evidentemente adibito a stalla con fienile e granaio. Intorno, verso nord e verso ovest, si estende infine il vasto parco. Un tempo pare esistesse anche una cappella, oggi però scomparsa. L'edificio padronale, situato al centro del complesso, è at-



Veduta del complesso (Archivio IRVV, 1989)

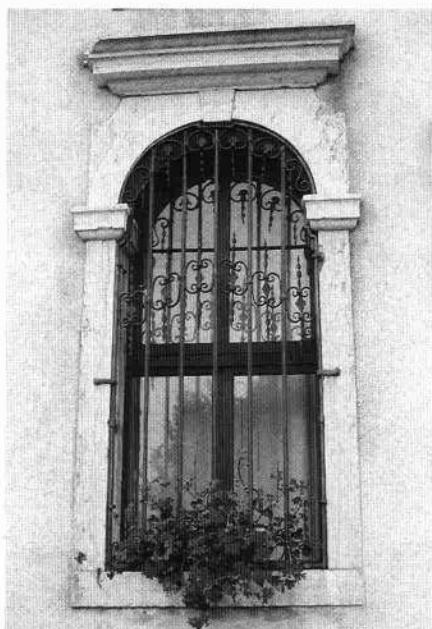
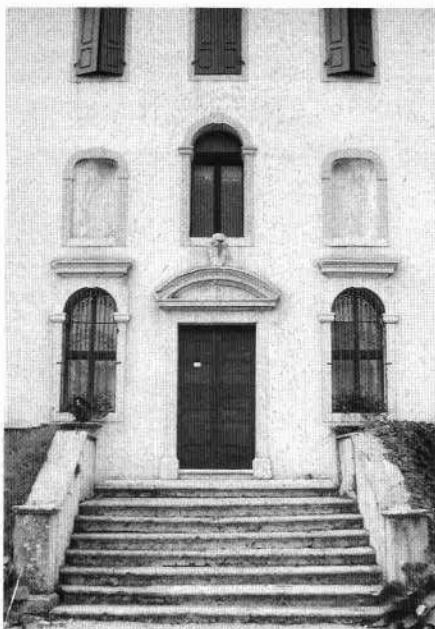
tualmente costituito da un alto parallelepipedo a quattro piani, il primo dei quali a causa del dislivello del terreno circostante risulta parzialmente interrato, soprattutto sul fronte principale a mattina, ed era perciò destinato alle cantine, con alcuni locali voltati e finestrelle nello zoccolo basamentale esterno, mentre sul retro rivolto a sera il declivio ha permesso di aprire due portoni ad arco comunicanti coll'ampio brolo e la campagna. Il piano nobile è quindi rialzato e ad esso si sovrappongono due minori piani abitativi: l'ultimo piano, però, è un'aggiunta «recente» (Da Borso, 1954), attuata nel 1937 in occasione della ristrutturazione della villa e del rifacimento del tetto a padiglione resisi necessari per rimediare ai danni subiti con la prima guerra mondiale (Alpago Novello, 1961 e 1968) e forse anche col terremoto del 1936. Questa sopraelevazione ha conferito maggior imponenza all'edificio, ma ne ha anche alterato le proporzioni, ridimensionando in particolare il motivo centrale della facciata principale, che meglio doveva spiccare su quella più bassa originaria. Prescindendo dunque da tale alterazione, l'edificio sembra databile al sec. XVIII (Da Borso, 1954; Alpago Novello, 1961 e 1968; De Bortoli, Moro, Vizzutti, 1984; Da Ponte, 2000) e più facilmente alla prima metà, a giudicare dalle forme, ancora in parte legate a stili del XVII secolo (Da Ponte, 2000), degli elementi qualificanti il settore centrale della facciata, cioè il portale architravato con timpano arcuato, le tre eleganti finestre centinate e le due nicchie ad arco schiacciato. Tipico dell'epoca era del resto anche l'uso di dar unità ai prospetti collegando architravi e davanzali delle finestre con fasce marcapiano, oggi però nascoste sotto la tinteggiatura. Peraltro, se la presenza nel basamento di una colonnina quattrocentesca dal bel capitello pseudo-corinzio potrebbe spiegarsi co-

me semplice riuso di un elemento di spoglio, è però effettivamente ipotizzabile che la villa sia sorta trasformando «un edificio molto più antico» (Da Ponte, 2000) in considerazione delle varie, e quasi impercettibili, irregolarità negli interassi tra le finestre e nelle dimensioni dei locali. In ogni caso una ricostruzione della villa nel primo Settecento sembra trovare conferma anche nel fatto che proprio allora Agostino Berettini, appartenente a famiglia feltrina di origine veneziana, sposò Corona Castrodardo, d'antica e ricca famiglia bellunese, che potrebbe aver portato in dote al marito que-





Scorcio del corpo principale (C. Benvegnù, 2003)
Facciata principale: porzione centrale (C. Benvegnù, 2003)
Facciata principale: finestra ad arco (C. Benvegnù, 2003)



sta residenza di campagna: il lapideo stemma Berrettini sul portale d'ingresso rappresenta forse il suggello della rifabbrica e in questo senso andrebbe forse rivista anche la datazione al secolo XIX già proposta (Zugni-Tauro, Franco, Conte, 1993) per le figure di donna e di guerriero dipinte come finte statue antiche nelle due nicchie ai lati del portale, la cui lettura iconografica, purtroppo non agevole per il cattivo stato degli affreschi, potrebbe invece alludere proprio a questa unione matrimoniale. Certo è che l'ignoto architetto della villa rielaborò con originalità il consueto schema planimetrico tripartito, ponendo in sequenza sull'asse mediano la scalinata esterna ad otto gradini, con i parapetti murari ornati all'imbocco da due belle statue da giardino (di recente purtroppo trafugate) forse connesse con quelle dipinte nelle nicchie ed un pianerottolo allargato a comprendere le tre aperture centrali del prospetto, quindi un atrio rettangolare più largo che profondo, ma con rara soluzione a doppia altezza e con accanto la scala interna, ed infine la sala principale quadrata, affacciata a sera con un balconcino centrale tra due finestre ed affiancata da altre due stanze quadrate, cui si accede mediante porte allineate al centro dei muri divisorii. Pareti e soffitti dell'atrio e della sala sono interamente ricoperti da un bellissimo apparato di affreschi e stucchi di carattere prettamente decorativo, già datati al secolo XIX (Da Borso, 1954; Alpago Novello, 1961 e 1968), ma che l'intonazione squisitamente rococò farebbe anticipare almeno al secondo Settecento. Molto bello anche il pavimento in terrazzo veneziano della sala, mentre caratteristica è la vecchia cucina ancora in parte conservata. Il complesso della villa è attualmente abitato e si presenta in discrete condizioni di manutenzione.



Il retro della villa (C. Benvegnù, 2003)
Basamento: particolare della colonnina quattrocentesca (C. Benvegnù, 2003)
All'interno: particolari delle decorazioni su pareti e soffitto (C. Benvegnù, 2003)

